

Migranti, il nostro impegno rivolto a tutti i cittadini

Sono novanta gli infermieri lariani che continuano a prestare volontariamente aiuto al campo dei migranti, organizzato a Como, dopo l'emergenza estiva. E', ancora oggi, un'opera corale di aiuto e di solidarietà del Collegio Infermieri comasco, portata a tutti. Ai migranti, che hanno raggiunto la città in attesa di ripartire per il Nord Europa e ai cittadini comaschi. Infatti, la presenza di personale sanitario si è rivelata garanzia di sicurezza per la salute di tutti.

L'organizzazione nel campo

"Ci siamo dati delle regole - spiega **Oreste Ronchetti**, presidente del Collegio Infermieri di Como -. Attualmente i due ambulatori organizzati al mattino e alla sera lavorano grazie alla presenza di cinque infermieri e due medici, con una media di 20 medicazioni giornaliere tra primi accessi e cure continuative. La situazione rimane provvisoria. Mi ha colpito la generosità, la voglia di rendersi utili dei miei colleghi e di tutte le persone che hanno collaborato e continuano a farlo per un evento che mantiene l'eccezio-



Oreste Ronchetti, Presidente

ionalità. Ordine degli Infermieri, dei Medici, Federfarma per la raccolta dei medicinali e la Crocerossa sono stati generosi nel loro lavoro. Coordinati da ATS, abbiamo attivato percorsi per il trasporto in ospedale riservati a chi aveva la necessità di fare analisi più approfondite. Per sciogliere i dubbi su scabbia e tubercolosi, malattie che potevano aver contratto, sono state necessarie visite mirate". Se non ci fossero stati professionisti insieme al personale della Crocerossa, la situazione spesso sarebbe potuta degenerare. Accanto ai problemi fisici,

(alcuni migranti sono arrivati a Como con traumi, anche gravi, causa di percosse ricevute nei paesi attraversati in Africa), c'è il problema della lingua.

Comunicare

"Molti non parlano perché non capiscono, ma spesso si rifiutano di comunicare perché si fidano solo del loro capo tribù - racconta **Massimo Franzin**, consigliere Ipasvi-. La difficoltà di intendersi è stata un ostacolo sulla strada dell'aiuto, come la fatica di avvicinare le donne, spaventate e restie a qualsiasi forma di cura". La diffidenza, nelle settimane di permanenza, si è ammorbidita e, oggi, anche le donne dimostrano fiducia ed esprimono i loro disagi quotidiani. "Il nostro impegno si mantiene costante - conclude Ronchetti -. E' un valore della nostra professionalità formata per l'aiuto generoso a chi vive momenti di sofferenza, ma è anche spirito di gruppo che ci ha unito dimostrando grande capacità di collaborazione nel costruire un progetto comune, che garantisca la sicurezza sanitaria di tutti".

Infermieri, come cambia la professione

L'infermiere, questo sconosciuto. Se non è facile riconoscerli, per esempio, nei reparti d'ospedale, è bene che tutti i cittadini siano in grado di definirne l'identità e comprenderne il ruolo. Oggi il Collegio di Como ha 3600 iscritti e, ogni anno, c'è un ingresso di una trentina di professionalità, con un saldo stabile. Le direttive regionali spingono la professione verso una nuova riconoscibilità e un ruolo attivo di contatto quotidiano con i pazienti.

L'infermiere di famiglia

Infatti, la legge n.23 del 2015 "Riforma del Sistema Sanitario Regionale Lombardo" istituisce il servizio dell'infermiere di famiglia, a disposizione del cittadino, come ruolo strategico di prevenzione e di cura per i bisogni della persona. Prestazione non ancora attivata, al momento nelle Ats. Nel nuovo riordino dei servizi è contemplata la nuova figura, che dovrà accordarsi con i medici di medicina generale e le altre articolazioni sociosanitarie per accompagnare il paziente e la sua famiglia nella scelta più appropriata rispetto alle proprie necessità e alle opportunità della rete di offerta territoriale. "Diventare

un infermiere oggi prevede un impegnativo e necessario percorso universitario - spiega il **Presidente Ronchetti** -, che permette all'infermiere di operare non solo dentro le strutture ospedaliere, ma anche nelle realtà territoriali, come gli ambulatori di medicina di base, le farmacie, coordinando attività di raccordo tra la casa del paziente e l'ospedale. Una figura di sostegno per la prevenzione e cura delle malattie e un aiuto quotidiano per ogni famiglia nell'affrontare i bisogni socio sanitari. In questo modo si dovrebbero sgravare ospedali e pronto soccorsi, oggi oberati di richieste che spesso possono essere risolte per vie più semplici". In questa ottica, diventa il territorio l'ambito privilegiato dell'infermiere, che dovrebbe fare da filtro alla struttura ospedaliera, in collaborazione con il medico di base. "Si tratta di definire con precisione i ruoli - conclude Ronchetti -. La nostra maggiore presenza sul territorio sarebbe da stimolo per i cittadini, evitando comportamenti errati, aumentando la prevenzione e fornendo sostegno, soprattutto tra la popolazione anziana, nelle malattie croniche".

Evento

INCONTRO Assemblea generale IPASVI



Il 17 dicembre si terrà l'Assemblea Generale del Collegio degli Infermieri di Como.

Il consueto incontro sarà dedicato alla discussione del bilancio previsionale 2017. La novità riguarda la tempistica. L'assemblea generale è anticipata per permettere di partire fin dai primi giorni del 2017 con programmi e iniziative, già precedentemente deliberate.

A febbraio sarà organizzata una seconda assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo. Obiettivi del 2017 per il Collegio Ipasvi saranno concentrati sulla comunicazione, la formazione e la gestione delle consulenze.